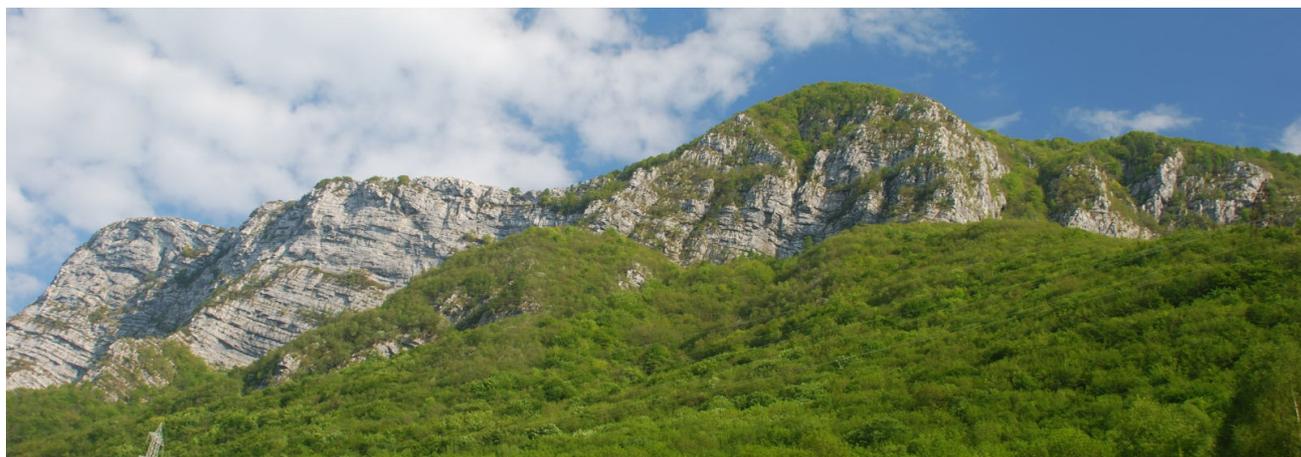




RIFUGIO PIRLO ALLO SPINO E
MONTE PIZZOCCOLO:
UNA GIORNATA NEL PARCO REGIONALE DELL'ALTO GARDA
BRESCIANO (Prealpi Bresciane)
domenica 13 giugno 2010



Partenza:	domenica 13 giugno 2010 dalla sede del CAI Brugherio – ore 7.00
Itinerario:	Palazzo di Archesane (mt. 816) – Passo dello Spino (mt. 1154) – M.te Pizzoccolo (mt. 1581) – Rifugio Pirlo allo Spino (mt. 1165) – Passo dello Spino (mt. 1154) – Palazzo di Archesane (mt. 816)
Difficoltà:	E normale/escursionistica
Tempo totale di cammino	1.00 ore la salita al Passo dello Spino/rifugio Pirlo allo Spino 1.30/2.00 ore la salita al M.te Pizzoccolo Per il giro complessivo: totali circa 5.00/6.00 ore
Dislivello in salita:	mt. 350 al rifugio – mt. 800 al M.te Pizzoccolo
Materiale necessario:	Abbigliamento adatto per l'escursione da media montagna: scarponi, zaino, borraccia, guscio o mantella, bastoncini (facoltativi) PRANZO AL SACCO con viveri propri – POSSIBILITA' DI MANGIARE AL RIFUGIO
Mezzi:	auto
Rientro:	domenica 13 giugno 2010 ore 21.00 circa alla sede CAI di Brugherio
Referenti:	Chiara e Maurizio
Costi:	Ragazzi: Eur. 5 Soci: Eur. 10 Non Soci: Eur. 13 Il prezzo comprende le spese di trasporto e l'assicurazione infortuni. PRANZO ESCLUSO
Carte:	Kompass foglio nr. 102
Percorso automobilistico e note turistiche:	da Milano: autostrada A4, uscita Brescia Est – Si imbecca a destra la statale 45 bis Gardesana Occidentale, che inizialmente costeggia l'autostrada. Superate le gallerie e la deviazione a destra per Salò, si prosegue costeggiando il lago e attraversando Gardone, Fasano e Maderno. A Tuscolano si gira a sinistra, dopo il ponte sull'omonimo torrente, in direzione Gaino. All'inizio di Gaino si volta a destra, subito dopo a sinistra, poi si attraversa il paese e ci si dirige verso la Valle delle Cartiere in direzione Nord. Superati 2 ponti sul torrente Tuscolano, la strada diviene sterrata; oltrepassata una santella si arriva al bivio di Maerni, chiamato localmente "vie che spart" (mt. 550). Si prende la strada sulla sinistra per la Valle di Archesane e si arriva allo slargo in prossimità del Palazzo di Archesane (mt. 816), dove si lasciano le auto. PER I NON CAMMINATORI: POSSIBILITA' DI PASSARE UNA PIACEVOLE GIORNATA A SALO', BELLA CITTADINA "CAPITALE" DELL'ALTO GARDA BRESCIANO, DISTESA SU UN INCANTEVOLE GOLFO AI PIEDI DEL MONTE S. BARTOLOMEO (M. 568)



*Percorso che si snoda all'interno del **Parco Regionale dell'Alto Garda Bresciano**: istituito dalla L.R. 58/89, il parco si estende su 38.000 ettari della sponda occidentale, che comprendono l'intero territorio dei comuni di Salò, Gardone Riviera, Toscolano Maderno, Gargnano, Magasa, Valvestino, Tignale, Tremosine, e Limone. E' caratterizzato dalla presenza di 2 diverse realtà territoriali di grande valenza naturalistica e paesaggistica: la riviera (con caratteristiche climatiche e vegetazionali d'impronta mediterranea) e l'entroterra montano (con ambienti di tipo alpino), che rendono possibile l'esistenza di una eccezionale biodiversità sia vegetale che animale. Nello specifico, i **Monti del Garda** sono caratterizzati dalle quote relativamente ridotte – non raggiungono mai o 2000mt. di quota – e dall'essere costituiti da aride rocce dolomitiche (Dolomia Principale) e calcaree.*

DESCRIZIONE DELL'ITINERARIO:

1° tappa: Palazzo delle Archesane (mt. 816) – Passo dello Spino (mt. 1154) – Rifugio Pirlo allo Spino (mt. 1165) – SENTIERO 2

Lasciata l'auto nel vasto parcheggio presso il Palazzo di Archesane (mt. 816), superiamo l'antico edificio, probabilmente della prima metà del '600 e residenza di caccia dei conti Delay, nel passato una delle famiglie più importanti della riviera e dinastia famosa per aver fornito alla Repubblica Serenissima di Venezia le tremila bombarde destinate alla vittoriosa battaglia di Lepanto, e attraversiamo dei prati con bella vista sul M. Pizzocolo alla nostra sinistra.

In leggera salita raggiungiamo un'area pic-nic con tre tavoloni e relative panche in legno. C'è anche una bacheca con appeso un cartellone che parla degli alberi della zona. Ignoriamo una deviazione e continuiamo sul percorso principale che diventa più ripido. Da questo punto in avanti, di tanto in tanto troveremo accanto ad alcuni alberi un cartello che ne indica il nome e le principali caratteristiche. Il primo cartello parla del faggio (*fagus sylvatica*) e poco dopo infatti entriamo in una faggeta; poi un altro cartello indica un acero montano (*acer pseudoplatanus*). La pendenza diminuisce un poco. Troviamo un olmo (*ulmus glabra*) sulla sinistra e poi un frassino maggiore (*fraxinus excelsior*) in uno slargo sulla destra, accanto ad una vasca. E' poi la volta di un carpino nero (*ostrya carpinifolia*). Più avanti un cartellone parla degli alberi della zona: acero, frassino, olmo, evonimo, lonicera, agrifoglio (m. 1000). Il bosco qui è composto prevalentemente da faggi.

Superiamo in successione due tratti con uno steccato alla nostra destra, poi il cammino si fa più ripido. Raggiungiamo il Doss de Montagnù (m. 1080). A sinistra c'è uno slargo con tavoli e panche; a destra invece viene indicato il Sentiero Forestale della Valle Archesane che con un ampio giro ritorna al Palazzo di Archesane (ore 1.10).

Passiamo sotto i cavi dell'alta tensione e raggiungiamo una sbarra di colore verde che troviamo aperta. La salita termina al Passo Spino (m. 1154).

Per andare direttamente al rifugio lasciamo a sinistra il percorso n. 5 che sale al bivacco Due Aceri e al Monte Pizzocolo; il n. 8 che scende al Pirello e a S. Michele; il n. 1 che scende a Verghere e a S. Michele.

Superiamo un rudere e continuiamo diritto. Sulla destra c'è la malga Spino: un cartello informa che si tratta di una stazione per la cattura e l'inanellamento degli uccelli a scopo scientifico. Vediamo un altro edificio sulla nostra destra e delle bacheche dell'Osservatorio Ornitologico Duse. Torniamo a salire e raggiungiamo un punto panoramico con bella vista sulle vallate da entrambi i lati (m. 1180).

Superiamo un cancello di legno e troviamo dei gradini che salgono verso destra; da qui arriva il percorso dal rifugio Campej de Sima. Alcuni segnavia indicano in quella direzione: sentiero



n. 4 Cima M. Spino e n. 3 Passo Fabbiola, Cavallino della Fobbia, Val Degagna. Continuiamo diritto e dopo pochi metri in leggera discesa e arriviamo al rifugio. Il fabbricato, ex caposaldo della seconda linea del fronte italiano durante la prima guerra mondiale, è stato costruito su un rustico di caccia preesistente ed è stato trasformato in rifugio a partire dalla primavera del 1965, dedicandolo alla memoria del Tenente Medico Giorgio Pirlo, caduto in guerra. Poco distante dal rifugio sgorga la sorgente Acqua della Mandria.

Tempo impiegato: circa 1.00 ora – dislivello: + m. 349

2° tappa (FACOLTATIVA): Passo dello Spino (mt. 1154) – Bivacco Due Aceri/M.te Pizzoccolo (mt. 1581) – Passo dello Spino (mt. 1154) – Rifugio Pirlo allo Spino (mt. 1165) – SENTIERO 5

Nei pressi del Passo dello Spino (mt. 1154), da tempo passaggio naturale per molti uccelli migratori, è stato ripristinato nel 1999, dalla Regione Lombardia, l'osservatorio Ornitologico Regionale "Antonio Duse", dove è così ripresa l'attività di "inanellamento", ovvero la cattura di uccelli seguita da misurazione e marcatura e da successivo rilascio, coordinata a livello europeo dall'EURING - The European Union for Bird Ringing - a livello nazionale dall'INFS - Istituto nazionale per La Fauna Selvatica - e a livello regionale dalla Regione Lombardia. Le prime attività di "inanellamento" furono coordinate dal dott. Antonio Duse dal 1929 al 1933; in quegli anni vennero "inanellati" al Passo Spino circa: 7500 fringuelli, 2500 lucherini, 2000 peppole, 1100 crociere, 900 esemplari di tordo bottaccio e 500 di passera scopatola, 200 prispoioni e 1200 uccelli di altre specie. Dal 1999 al 2003 presso il Passo di Spino sono stati catturati circa 15000 uccelli. In particolare sono stati inanellati circa 5000 fringuelli, 3000 lucherini, 1500 pettirossi e catturati uccelli di 80 specie diverse (n.b.: tra le balze del Monte Spino nidificano le poiane).

Dal Passo dello Spino imbocchiamo il sentiero nr. 5 verso il Pizzoccolo: il primo tratto è in piano mentre più avanti si riprende a salire, dapprima con poca pendenza e poi in modo più ripido. Con pendenza quasi costante tra il 15% e il 20% si procede con lunghi tornanti nel bosco per un bel tratto. Successivamente ad un traverso si raggiunge il Passo delle Merle - Dos delle Prade (mt. 1352), noto per la sua fioritura di narcisi. Andiamo a sinistra e superiamo i ruderi di alcune costruzioni militari risalenti alla prima guerra mondiale; sulla destra il panorama spazia sulla parte meridionale del Lago di Garda. Si torna a salire: prima un tornante a sinistra (mt. 1380), poi la stradina rientra nel bosco e percorre un tornante a destra. Si continua a mezza costa, in leggera salita, con bella vista sul lago. Poi, in piano, si supera un gruppo di faggi secolari e si raggiunge una casamatta ben ristrutturata, risalente alla guerra 15-18; continuiamo a mezza costa tra i prati, e, dopo una curva a sinistra, ci abbassiamo di una ventina di metri (mt. 1469). Riprendiamo a salire tra erba, sassi e radi alberelli; sulla sinistra si osservano delle rocce con particolari solchi lineari dovuti all'erosione della pioggia sul calcare (campi solcati). Troviamo una madonnina in un anfratto tra le rocce sulla sinistra, e poco dopo raggiungiamo il bivacco (mt. 1581), costruito sui ruderi di una costruzione militare risalente alla prima guerra mondiale e situato sul versante sud del Monte Pizzoccolo, poco sotto la vetta, dalla quale si gode una splendida vista panoramica a 360° sulla cerchia alpina (nelle giornate limpide la visione spazia dal Monte Rosa all'Adamello, dal Brenta sino all'Appennino Tosco-Emiliano), sul Lago di Garda (visibile nella sua parte centrale, con le sue sponde venete lungo le pendici del Monte Baldo), sul lago del Valvestino e sulle vallate sottostanti (tutta l'area del Parco Alto Garda Bresciano).

Poco sopra il bivacco c'è una cappelletta sempre aperta, dedicata ai caduti di tutte le guerre (S. Messa celebrata la terza domenica di giugno). Sulla vetta ci sono una croce e un'asta, alla quale sono infissi alcuni tubicini: su ognuno di essi è scritto il nome della montagna verso la quale è puntato.



Dopo una sosta in vetta o al bivacco, ritorniamo al Passo di Spino per poi dirigerci al Rifugio Pirlo allo Spino.

Tempo impiegato: circa 1.30/2.00 ore (salita) + 1.00/1.30 ore (discesa) – dislivello: +/- mt. 416

3° tappa: Rifugio Pirlo allo Spino (mt. 1165) - Passo dello Spino (mt. 1154) - Palazzo di Archesane (mt. 816) – SENTIERO 2

Dal rifugio, ripercorriamo lo stesso itinerario fatto in salita.

In corrispondenza del Doss de Montagnù (mt. 1080) c'è la possibilità di fare una variante, percorrendo il *Sentiero Forestale della Valle Archesane*, che con un ampio giro, conduce all'omonimo Palazzo (1.10 ore in discesa), nostro punto di partenza.

Tempo impiegato: circa 1.00 ora (1.10 se si percorre il *Sentiero Forestale*) – dislivello: - m. 349

Notizie:

Il **Sottogruppo del Pizzoccolo** costituisce il più meridionale tra i sottogruppi dei monti del Garda. Le due cime principali della zona sono il Monte Pizzoccolo e il Monte Spino.

Il **Monte Pizzoccolo** è una cima calcarea, isolata, imponente e dalla caratteristica forma; anticamente la si credeva abitata da streghe che vi celebravano i loro sabba infernali. Già dal XIX secolo era frequentata da cacciatori ed alpinisti, e veniva definita una delle più belle e panoramiche vette di tutto il Garda. Il nome deriva dai termini Pizzo e Zoccolo (o dal dialetto *pishocol*) con evidente riferimento alla sua forma a zoccolo, ma potrebbe derivare anche da *pinzocol* che in Val di Ledro e nell'Alto Garda indica un dente di roccia sporgente. *Serà* è invece detta tutta la fascia rocciosa che guarda verso Valle Archesane e Valle delle Camerate e deriva dalla voce dialettale *serà*, che significa chiudere, in quanto la barriera rocciosa chiude la valle. E' visibile dalla pianura a da quasi tutte le cime delle Prealpi Bresciane. Tra i suoi fianchi rocciosi si aprono numerose grotte. La sua sommità fu raggiunta probabilmente da cacciatori del neolitico: sui fianchi SW, nei pressi di San Urbano, si sono trovati resti di insediamenti preistorici.

Il **Monte Spino** (in dialetto: *l'Espì*, perché dalla pianura appare come una enorme spina puntata verso il cielo) è una montagna calcarea; fra le sue balze nidificano le poiane e la zona è densamente popolata dal cinghiali.

